

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

LUGLIO - AGOSTO 2016

REPORTAGE

Il PREMIO GEMINIANI riassume quattro strumenti d'autore

REPERTORIO

Come affrontare il Concerto per violino di Sibelius

GRANDI STRUMENTI

Violino GUARNERI "DEL GESÙ" "ex Brusilow" Cremona 1743

PRIME PARTI

C. MAGHENZANI e G. CARPANI, Primi Contrabbassi dell'OSN Rai

David Geringas

i miei 70 anni e i tanti progetti musicali per festeggiarli

€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C.R.M. / 07/2010



VINCI



un biglietto ingresso per
CREMONA MUSICA
INTERNATIONAL EXHIBITIONS

7° PREMIO "FRANCESCO GEMINIANI"

Quattro strumenti per quattro giovani musicisti

di
Marco Bizzarini

VERONA - Si tinge in gran parte di rosa la settima edizione del Premio "Francesco Geminiani" svoltosi nella Sala dei Concerti di Casa Boggian a Verona dal 13 al 15 maggio. Ad aggiudicarsi la vittoria nelle sezioni dei violini e dei violoncelli sono state, rispettivamente, la diciannovenne milanese **Francesca Bonaita** e la ventiduenne giapponese **Haruka Takikawa**, mentre primo dei violisti è risultato il ventitreenne venezuelano **Samuel David Palomino Kingjiler**.

Tratti distintivi del "Geminiani" sono la giovane età dei concorrenti (compresa per regolamento tra i diciassette e i ventitré anni) e la speciale natura dei premi in palio, consistenti in quattro pregiati strumenti musicali di liuteria italiana dei secoli XIX e XX: due violini, una viola e un violoncello, concessi ai vincitori in comodato gratuito. Il fatto che il Concorso, organizzato con cadenza biennale, sia attivo dal 2004 dimostra la validità della formula. Per partecipare, eccezion fatta per i suddetti limiti d'età, non sono richiesti particolari requisiti e si può accedere anche senza diploma di Conservatorio; naturalmente è previsto un numero massimo



Francesca Bonaita (19 anni),
Prima classificata nella sezione Violino,
ha ricevuto in comodato un
Giuseppe Sgarbi (Roma, 1884)

DAVID GERINGAS

Allievo di una leggenda. Maestro, a sua volta, di allievi che hanno fatto strada. È David Geringas, il violoncellista lituano, pupillo di Rostropovich, dal repertorio vastissimo e dalla curiosità esuberante, dedicatario e primo interprete di molte composizioni, didatta insigne, da tempo pure direttore d'orchestra, spesso giurato in quei concorsi internazionali grazie ai quali la carriera di un giovane solista può decollare.

di
Gregorio Moppi

Un grande musicista che il 29 luglio compie settant'anni. Da qui ai prossimi mesi questo compleanno importante lo festeggerà parecchie volte. La prima proprio il fatidico 29, con un recital all'Accademia Chigiana di Siena dove dal 2005 torna ogni estate a insegnare. Con lui il britannico Ian Fountain, suo partner pianistico abituale. In programma Chopin (*Introduzione e Polacca brillante op.3, Gran Duo concertante su Temi di "Roberto il Diavolo" di Meyerbeer e la Sonata op.65*), *La calma del bosco* e il *Rondò op.94* di Dvořák, pagine da *Signs, Games and Messages* di Kurtág (di cui invece si celebrano i novant'anni), e *Come una specie di infinito* di Nicola Sani, nuovo direttore artistico della Chigiana. «*A fine corso, a Siena, ho anche intenzione di convocare un bel po' di allievi italiani in modo da creare per l'occasione un grande ensemble di violoncelli per mettere su un'altra festa*», confida Geringas a telefono dalla casa di Berlino. «*Del resto dai quarant'anni in avanti, il mio ingresso in ogni nuova decade è stato scandito da eventi per me memorabili. Il Quintetto di Schubert fatto assieme al Quartetto Hagen allo scoccare dei quaranta. Per i cinquanta, la consegna di una Medaglia d'oro (nel 1996, anno delle Olimpiadi) da parte di miei*

studenti durante il Festival dello Schleswig-Holstein. Per i sessanta un raduno di settanta allievi al Festival violoncellistico di Kronberg». Nella sua Vilnius l'appuntamento per spegnere le candeline è fissato il 23 settembre, con l'Orchestra di Stato. «*Porterò tre composizioni che in qualche modo simboleggiano la mia vita. L'Adagio con Variazioni di Respighi è un omaggio all'Italia, dove trascorro diverso tempo nella casa di Certaldo che ho dal 1997. Le Variazioni rococò mi rammentano la vittoria al Concorso "Čajkovskij" di Mosca conseguita nel 1970. Con Don Chisciotte di Strauss commemoro Rostropovich con cui ho studiato il pezzo nel 1969: lui conosceva Cervantes a menadito e mi ha iniziato alla sua comprensione; dopodiché anch'io ho letto e riletto il Chisciotte*». Altre cerimonie per il genetliaco di Geringas sono previste in Russia d'autunno: il 17 ottobre suonerà il *Doppio* di Brahms con il violinista siberiano Viktor Tretiakov che celebra anche lui settant'anni, cosicché il giubilo sarà doppio; pochi giorni dopo eseguirà a San Pietroburgo il *Concerto n.1* di Šostakovič e il Conservatorio della città lo nominerà professore onorario, lo stesso titolo che già gli hanno conferito a Mosca e Pechino.





VIVIEN CHARTRES

violinista prodigio
tra mito e realtà

di
Jonathan Woolf

MARIO MAGGI

il musico collezionista

di
Gioele Gusberti



Violino Giuseppe Guarneri "del Gesù" "ex Brusilow" Cremona 1743

di
Alberto Giordano

Nella breve carriera liutaria di Giuseppe Bartolomeo Guarneri, a noi nota tra la fine degli anni Venti del Settecento e il 1744, anno della sua morte, l'ultimo periodo è il più affascinante ed enigmatico. I violini prodotti a partire dagli anni Quaranta rivelano una particolare relazione tra intuizione, creatività e una complessa e forse sofferente interiorità dell'artefice: condizioni queste che condussero il Guarneri ad esiti sorprendenti non solo per noi, ma fors'anche per i suoi contemporanei. Le cause e le ragioni rimarranno probabilmente oscure: a partire dai primi violini etichettati all'inizio degli anni Trenta, segnati da un'attitudine quasi classicista dalle suggestioni stradivariane, si assiste ad una rapida evoluzione dello stile che portò Giuseppe Bartolomeo alla svolta radicale degli ultimi anni, svolta contrassegnata da una irruenta individualità, dal forte aspetto espressionista. Considerare quest'attitudine quale unico risultato di un animo tormentato e di una selvaggia genialità risulta tuttavia, in

manca di notizie certe sugli ultimi atti della sua vita, storicamente poco corretto e soprattutto riduttivo per il suo artefice. Questa svolta stilistica e funzionale ebbe diverse ragioni, una delle quali forse identificabile con la morte di Antonio Stradivari, occorsa nel 1737, che certamente ebbe un forte effetto nell'ambiente liutario cremonese: una morte che introdusse la fine della grande tradizione cittadina. Furono questi anni di grandi cambiamenti in Italia e in Europa che possiamo così brevemente riassumere:

- l'era barocca con le committenze delle corti aristocratiche era ormai giunta al suo epilogo
- l'Italia, a causa delle Guerre di Successione, divenne dopo più di un secolo nuovamente campo di battaglia nel quale giunsero a scontrarsi gli eserciti francesi e austriaci
- nonostante l'occupazione militare la qualità media della vita nell'Italia settentrionale tendeva a migliorare
- l'ambiente culturale lombardo e milanese in particolare si dimostrava estremamente ricetti-



Yoga e patologie professionali

di
Alfredo Trebbi

www.alfredotrebbsi.it

www.facebook.com/alfredo.trebbsi.5



Yehudi Menuhin,
appassionato cultore dello Yoga

possono far rientrare tutto un complesso di conoscenze che hanno a che fare con la consapevolezza e la piena espressione di sé. Per molto tempo la scuola ha trascurato questo aspetto della vita del musicista, lasciando all'iniziativa individuale l'onere di trovare soluzioni ai possibili disagi derivanti da un uso improprio del proprio fisico durante l'attività musicale: si è creato così tutto un passaparola riguardante miracolose terapie, grandi luminari, spettacolari e risolutivi trattamenti... Ma quanto c'è di fondato? Quanto funzionano queste cose?

Lo Yoga è una medicina della salute, e non della malattia o dell'infermità. Sembra strano detto così: non "cura" nel senso cui siamo abituati a pensare comunemente, non si limita a tamponare lasciando tutto più o meno com'è... Lo Yoga scuote, trasforma, per "ricreare" le condizioni ottimali affinché l'essere umano ritorni ad uno stato di benessere, che secondo lo Yoga non si può definire semplicemente "assenza di malattie"... La pratica costante pone l'individuo in una poderosa prospettiva evolutiva, che ha come scopo la ricerca ed il mantenimento di un equilibrio fisico, mentale, emozionale e, per chi ci crede, spirituale. Lo Yoga insomma non è "contro", lo Yoga è "pro": promuove la salute ed il benessere piuttosto che "combattere" le malattie. Questo è il suo modo di agire, ciò che lo differenzia enormemente dalla maggior parte dei

È solo di recente – e comunque molto in ritardo rispetto alla reale esigenza... - che nei Conservatori di Musica è stata introdotta una nuova disciplina di studio: **tecniche di consapevolezza e di espressione corporea**. All'interno di questa definizione si

REPERTORIO

J. Sibelius

Concerto per violino in Re minore op.47

1. Allegro Moderato

(prima parte)

di
Marco Fiorini

Cari amici, continuiamo le nostre riflessioni tecnico-musicali con il lavoro “sul campo”, nel quale l’evidenza dell’intima relazione tra Fine (espressività) e Mezzo (tecnica) fa piena luce sul significato del nostro percorso quotidiano di ricerca strumentale.

Un “campo” di lusso, quello di oggi, costituito dal 1° movimento del *Concerto per violino op. 47 in Re minore* di Jean Sibelius che, oltre ad essere un capolavoro assoluto dall’*appeal* inossidabile, si rivela essere anche una ricca miniera di proposte (..o sfide) tecniche.

Andiamo ora a scoprirne i nodi principali.

Il primo ingresso del violino, cui è affidata l’esposizione del nucleo melodico del Primo Tema, si staglia nitido sulla bruma fredda e diafana costituita dal mormorio dell’accompagnamento degli archi. La semplicità della scrittura non deve ingannare: solo un controllo consapevole e raffinato dell’arco potrà produrre il suono puro ma allo stesso tempo duttile e ricco di tensione, che sia capace di plasmarsi sulle variegate *nuances* espressive che caratterizzano il Tema.

Ingresso: curare l’emissione della prima nota, pura, con poco vibrato. Correggere la dinamica da *mf* a *mp* può aiutare a creare più tensione, mettendo in maggiore rilievo le forcelle che seguono. Prestare attenzione ai continui cambi di velocità dell’arco che caratterizzano la frase sin dall’inizio evitando falsi accenti o forcelle non desiderate, in particolare a bb. 11-15:

arco veloce, fino al tallone arco leggero e veloce, fino al tallone

arco più lento, rilassato (sono 7/4)

arco subito molto più lento, dentro la corda; lasciarsi margini per la fine arcata

Attenzione al ritmo:

a) b) c)